

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 5.50
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successe. La linea sarà composta da 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Anziani legali, Avvisi d'Asse ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 23 aprile
La République Française, che si può considerare come organo ufficiale del governo di Grévy, come lo è certamente del sig. Gambetta, si crede in grado di assicurare che tutte le potenze sono d'accordo nella questione ellenica.
È già qualche cosa, ma non è tutto: anzi è il meno. Ciò che preme di sapere più ancora è su quali basi l'accordo sia stato raggiunto.
Si sa che nel Congresso di Berlino si erano manifestate due correnti: riguardo alla Grecia, benché i plenipotenziari abbiano poi firmato la stessa conclusione, cioè in sostanza non abbiano concluso nulla.
Alla testa di una corrente parve mettersi la Francia per favorire le aspirazioni della Grecia, e indurre per conseguenza la Porta a fare delle ampie concessioni riguardo alla delimitazione della frontiera.
Si è detto, e se non si è detto si è lasciato intendere che l'Italia, e per le tradizioni della sua politica, e in vista dei suoi interessi in Oriente, fosse disposta a seguire in questa faccenda la stessa linea della Francia.

Vi era un'altra corrente, se non opposta, certo non favorevole nella stessa forma e nella stessa misura alla causa ellenica; e di questa seconda corrente parve mettersi alla testa l'Inghilterra, seguita dall'Austria; tutte due assai poco tenere dello sviluppo, cui la Grecia sembra aspirare.
Germania e Russia davano intanto pochi segni di riscaldarsi per la questione.
Ora dunque si domanda:
L'accordo, che la République Française ci dà per sicuro, è conforme alle idee della politica francese, o si tiene piuttosto sulle orme dell'Inghilterra? Gioverà questo accordo alla Grecia? Se ne dorrà la Turchia? In una parola: si farà qualche concessione al diritto nazionale?
Ecco quanto la République non mette in chiaro.
La lotta, fra i giornali francesi, circa la libertà d'insegnamento e circa le leggi Ferry, diviene sempre più aspra e fervente.
Le proteste contro quelle leggi piovono da ogni parte, non soltanto dal clero, ma sono promosse anche in altri ordini di cittadini, che si sentono minacciati nella più sacra delle loro libertà, quella della famiglia, e del diritto dei genitori di dare alla loro prole l'educazione e l'istruzione da essi preferita.
Il Constitutionnel, parlando dell'ultimo discorso di Ferry al banchetto di chiusura della sessione del Consiglio generale dei Vosgi, dice:
« Non c'è più dubbio! Non c'è più illusione. Si tratta proprio di schiacciare l'infame, come la intendeva Voltaire, e di ottenere questo affetto al prezzo della più preziosa, della più sacra delle libertà. Non c'è più: periscono le colonie, piuttosto che un principio. È: perisca la libertà piuttosto che... »

tosto che sia libero il padre di famiglia cattolico!
Siamo dunque all'orlo di una questione di religione, benché i fogli repubblicani cerchino di mascherarla sotto il diritto dello Stato.
Vedremo come si risolverà.

DISCORSO DEL SANTO PADRE AI PREDICATORI

(Dalla Voci della Verità)
Abbiamo il piacere di riportare il seguente importantissimo discorso del Santo Padre ai predicatori quaresimalisti.
Grande consolazione Ci apporta oggi la vostra numerosa frequenza, o eletti ministri dell'Evangelo. Ci consolano i sensi di ossequio e di affetto, che Ci venivano sì nobilmente espressi nello indirizzo ora letto. Ci consola l'omaggio della vostra filiale devozione alla Persona e agli insegnamenti del Vicario di Gesù Cristo. Ma sopra tutto Ci consola il vedere una sì bella schiera di operai evangelici tutti consacrati al ministero della divina parola; di quella parola, la quale nell'ordine della creazione come in quello della Redenzione, operò sempre nel mondo cose meravigliose.
Fu la parola di Dio che nel principio trasse il mondo dal nulla, e l'adorò d'infinita varietà e bellezza. E quando gli uomini per la debolezza e per la o per la malizia della volontà allontanarono dal loro Dio, e tutta la umana famiglia andava precipitando di rovina in rovina, fu la parola di Dio che la richiamò dall'errore, la ritolse alla corruzione e tutto il mondo sottomise a Cristo. Andate, disse agli Apostoli il Verbo Incarnato, andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature. Ed essi, forti della missione loro affidata, nel nome del Nazareno e colla virtù che veniva liberamente il suo parere; sentite quanto ai soliti regali che a' tanti fanno alle loro amose, c'è a' contarci poco; perchè la loro influenza verrebbe interamente distrutta da altri e certo maggiori, che la Giannina riceverà senza dubbio dalla signora Folini, se, come c'è a sospettarne, vi è qualcosa di irregolare nella condotta di quest'ultima. L'amore fora i monti, l'ho sempre sentito a dire; ma d'ordinario non va colla strada ferrata; eppoi nel caso nostro, più che d'amore è questione di marito. Bisogna dunque insistere da questa banda; bisogna assicurare il marito. Tutto quello che la indurrà in questa persuasione, farà effetto; il resto no. Che ne dite voi altri?
— Dico che hai ragione — rispose Giacomo; — ma per la sola ristrettezza del tempo, vedi che se non fosse per questa, lascia fare a me ad innamorartela come una gatta. E già a quest'ora, benché siano pochi giorni che ho incominciato, i ferri non sono già freddi; l'ho detto e lo ripeto.
Giacomo, come si vede, ci teneva alla sua parte di seduttore!! E del resto quanti altri non ci tengono!!
Il terzo compagno sorrise alla guasconata di Giacomo, e si limitò a dire: — Va avanti, Michele.
Michele proseguì: — Una delle operazioni le quali in queste cose sogliono indicare che non si fa da buria, e che il matrimonio si effettuerà presto, è quella di piantar casa. Ora tu, Giacomo, dovresti mettere la tua Giannina in questo ordine di idee; e per mostrarle la tua serietà di proposito, e darle nel medesimo tempo una gran prova di fiducia, dovresti consegnarle una certa somma, così... un par di mila lire, per

loro dall'alto, si sparsero per la terra; fino agli estremi confini fecero udire il suono della loro voce, e tutto il mondo fu cristiano.
Anche oggi, voi ben lo sapete figli dilette, anche oggi il mondo va lungi da Gesù Cristo e dalla sua Chiesa, e minaccia per sua sventura di addivenire nuovamente pagano. Già quasi dovunque gli Stati si costituiscono senza Dio; già molto si è fatto per togliere alla famiglia ogni impronta cristiana, dissacrando il matrimonio e sottraendo l'educazione e l'istruzione della gioventù alla benefica influenza della Chiesa.
Questa apostasia, che rapidamente si va consumando, prepara all'umana società la più paurosa rovina. Qual cosa v'ha infatti più funesta pel mondo che andar lungi da Cristo, ch'è la via, la verità e la vita?
Per la qualcosa non vi è maniera più acconcia di provvedere ai veri bisogni della presente età, che studiarci di ricondurre il mondo a Gesù Cristo.
E questa, o figli dilette, è l'opera vostra santissima e nobilissima: alla parola di Dio, come sempre, si appartiene la gloria di convertir il mondo alla fede, secondo il detto dell'Apostolo delle genti: *Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi*. Studiatevi pertanto, figli carissimi, di predicare al mondo Gesù Cristo. Dio, che è la forza e la sapienza di Dio; dissipate le tenebre della profonda ignoranza, che avvolgono gran parte degli uomini, sopra tutto mostrate la necessità, la ragionevolezza, l'eccellenza della fede; fate conoscere ed amare dagli uomini il Redentore divino; svelate le recondite bellezze di Lui e dell'immacolata sua sposa la Chiesa; mostrate gli inestimabili tesori che essa possiede, fate apprezzare i larghi e benefici influssi che essa può spargere su tutti gli ordini dell'umana famiglia; vendicate

tela dagli oltraggi e dalle calunnie degli empìi colle quali si tentò di renderla invisa ai popoli e al re.
Conosca il mondo per le vostre parole quanto lieti ed avventurati sarebbero i popoli, se in mezzo ad essi fosse in onore o fiorisse la religione di Cristo; quanto prosperare e tranquille le famiglie se la religione, che consacra e stringe il vincolo della maritale unione e rende soave e rispettata ai figli la paterna autorità, siedesse regina in mezzo ad esse. — E in questo stesso bel Paese a Dio pre-diletto, che siete chiamati ad evangelizzare, men gravi volgerebbero le pubbliche sorti, se una guerra disleale ed ingiusta non si muovesse alla Chiesa, e al Romano Pontificato; giacché, come Ella saggiamente osservava, l'Italia nostra, a preferenza di altri popoli, fu prospera e felice quando in essa la Chiesa liberamente spiegava il suo materno e pacifico impero.
Pleni la mente ed il cuore di questi pensieri, continuate l'Apostolico ministero della parola, ed anche cogli estrinseci pregi del discorso e con le attrattive e le grazie dello stile piano e dignitoso ad un tempo, cercate di allietare le turbe ad ascoltarvi. Anche i pochi semi deposti nei loro cuori, fecondati dagli influssi della divina grazia, germoglieranno e fruttificheranno a salute.
Deh il benignissimo Iddio, che ha posto in mano dei suoi ministri un mezzo così potente e salutare, si degni benedire le vostre fatiche, e dare alla vostra voce quell'efficacia e quella operosità che non si può ottenere in altro modo.
Noi intanto, qual pegno dei favori del Cielo, e in argomento di speciale paterno amore, impartiamo a voi, e a tutti i fedeli, che vollero a voi unirsi in questa dimostrazione di filiale affetto l'Apostolica Benedizione. *Benedictio etc.*
— Ah, si! — disse il Persegni impallidendo.
— Lei si ricorda, signor Conte, che le nostre tracce si smarrivano al portone dell'asilo frèbelsiano, posto in contrada Cessamali. Ebbene! furono ritrovate, e seguite sino alla fine.
Il Conte era diventato serissimo e pallidissimo.
Michele continuò: — Quella signora, dopo essersi fermata nella sala dei bambini un quarto d'ora o poco più, suole ogni volta montare alla camera della signora Giannina, sorella della direttrice di questa ex cameriera. La causa nota di suo suo andar di sopra è quella di lavorare nei vestitini e nelle camicine, che poi regala ai bambini poveri dell'asilo; ma la causa vera è un'altra.
— E qui si fermò osservando il suo padrone, che si era fatto cupo.
— Vi furono alcuni secondi di silenzio; in capo ai quali il Conte, come risquodendosi da una tormentosa visione, disse a Michele, più col capo che colla parola, che andasse avanti.
— La causa vera — proseguì il cameriere — è quella di trovarsi col signor Contino nel casinotto.
— C'è un passaggio dalla camera della signora di cui hai detto, al cascio del conte Campiglia?
— Sì, signor padrone: il muro a matina della suddetta camera, è un muro divisorio tra l'abitazione della direttrice del giardino ed il casinotto. Ora in questo muro, colle maggiori precauzioni possibili, si è praticato un piccolo uscio il quale mette nella camera della signora Giannina. Qui poi è perfettamente nascosto da un grande armettando senza fondo, fatto compiere

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Il ministro dei lavori pubblici ha promesso di risolvere la questione della ritenuta della tassa per la ricchezza mobile degli impiegati ferroviari dell'Alta Italia.
FIRENZE, 26. — La *Nazione* conferma che la sede dell'Amministrazione delle strade ferrate romane rimarrà a Firenze. Il Governo, essa dice, ha dovuto riconoscere che il trasferire quella sede era per ora impossibile perchè impedito dagli Statuti sociali, e perciò vi ha rinunciato nel nuovo progetto di convenzione trasmesso, or sono due giorni, alla Società.
NAPOLI, 27. — Il *Piccolo* patrocinava la candidatura dell'onor. Mas-sari nel Collegio di Manduria.
Ricordando che il collegio era rappresentato da Pisanelli, lo stesso giornale dice:
« *Nobis esse oblitus*; e Manduria non può, per le sue tradizioni, confondersi con la plebe dei collegi. »
RAVENNA, 26. — Ci vien riferito che l'Autorità di P. S. ha fatto in questi giorni alcuni arresti importanti, giacché a Russi si sarebbe impossessata di un certo P. M. impunito come autore del mancato assassinio avvenuto qualche tempo fa sulla persona di N. Z.; ed a Faenza furono arrestati cinque individui di Bagnara, sui quali gravitano le accuse di mandati omicidi e ferimenti avvenuti nel passato dicembre. (*Ravennate*)
MESSINA, 25. — È arrivato il regio avviso austro-ungarico *Miramar* al comando del capitano di vascello barone Monfroni di Monfort, con due cannoni, e 169 uomini di equipaggio. Proveniva da Pola.
VENEZIA, 26. — Leggesi nella *Venezia*:
« Decisamente questi giorni Venezia è un *rendez vous* di personaggi il-

APPENDICE (39)

SCAPOLO

ROMANZO

PIETRO ZANIBONI

Bisogna sapere che fra i piccoli alunni del giardino di via Cessamali ce n'eran parecchi di poverissime famiglie, i quali mancavano proprio di tutto; di calzettine, di mutandine, di camicie. L'ho già detto, d'ogni cosa. Ora il cuore generoso della Baronessa non aveva potuto restare insensibile alle toccanti miserie di quei poveri angioletti, e aveva voluto rimediare, ma in modo delicato e veramente meritorio.
Messasi segretamente d'accordo colla signora Giannina, aveva di sopra, nella camera di essa, piantato un piccolo laboratorio di vestitini e di biancheria. La tela, le stoffe, il cotone, la lana, tutto l'occorrente insomma era provveduto dall'ex cameriera con denari della caritatevole dama, la quale non ancor paga di ciò, ogni volta che recavasi al giardino, voleva ella stessa colle sue bianche e profumate manine lavorare un poco per quei suoi piccoli protetti.
Michele ascoltò attentamente tutte queste informazioni che non erano senza valore, e poi disse: — Bisogna con-

fermare che, atteso il poco tempo, hai fatto miracoli; e ne compiangio mia sorella, tua moglie; ma siamo ancora indietro, vedi? Tutte le belle cose che ci hai raccontate, benché di qualche peso, provano però che sei ancora alla buccia...
— Ti so dir io — l'interruppe Giacomo, punto da quell'osservazione — che siamo più in là...
— Sarà come tu dici, non intendo già di contraddirtti; ma in fatto di confidenze intime, che si riferiscono al caso nostro, e ci hanno a essere, sei ancora alla buccia; l'ho detto e lo ripeto. Vedrai, se avrò ragione. Ritieni, Giacomo, che la signora Baronessa non si reca di sopra, nella camera della sua ex cameriera, per cucirvi i vestitini; tienlo per certo. Tutto questo apparato di carità, secondo me, deve servir di mantello a qualcosa, che al signor Conte, nostro padrone, preme di sapere. Gli effetti della grazia sono sorprendenti; è vero; ma d'ordinario, nelle belle signore almeno, arrivano più tardi, dopo i cinquant'anni; e la signora Baronessa non ha ancora trenta; immaginati! Dunque bisogna vuotare, colla signora Giannina, tutto il tuo arsenale da Don Giovanni; e perchè le frecce eolgan più sicuramente nel segno, e penetrino molto addentro, non sarà male indorarlo la punta. Denari non ce ne manca: ora vediamo un po' cosa si potrebbe fare. E qui Michele stette alquanto in silenzio, a pensarci su.
— Gli altri due che conoscevano la finezza di lui, e la sua prontezza nel trovar espedienti, si risparmiarono quella fatica, e stettero attendendo.
— Sentite — disse da lì a non molto Michele — e ognuno di voi dica pure

liberamente il suo parere; sentite quanto ai soliti regali che a' tanti fanno alle loro amose, c'è a' contarci poco; perchè la loro influenza verrebbe interamente distrutta da altri e certo maggiori, che la Giannina riceverà senza dubbio dalla signora Folini, se, come c'è a sospettarne, vi è qualcosa di irregolare nella condotta di quest'ultima. L'amore fora i monti, l'ho sempre sentito a dire; ma d'ordinario non va colla strada ferrata; eppoi nel caso nostro, più che d'amore è questione di marito. Bisogna dunque insistere da questa banda; bisogna assicurare il marito. Tutto quello che la indurrà in questa persuasione, farà effetto; il resto no. Che ne dite voi altri?
— Dico che hai ragione — rispose Giacomo; — ma per la sola ristrettezza del tempo, vedi che se non fosse per questa, lascia fare a me ad innamorartela come una gatta. E già a quest'ora, benché siano pochi giorni che ho incominciato, i ferri non sono già freddi; l'ho detto e lo ripeto.
Giacomo, come si vede, ci teneva alla sua parte di seduttore!! E del resto quanti altri non ci tengono!!
Il terzo compagno sorrise alla guasconata di Giacomo, e si limitò a dire: — Va avanti, Michele.
Michele proseguì: — Una delle operazioni le quali in queste cose sogliono indicare che non si fa da buria, e che il matrimonio si effettuerà presto, è quella di piantar casa. Ora tu, Giacomo, dovresti mettere la tua Giannina in questo ordine di idee; e per mostrarle la tua serietà di proposito, e darle nel medesimo tempo una gran prova di fiducia, dovresti consegnarle una certa somma, così... un par di mila lire, per

esempio, pregandola di occuparsi lei della mobilia e specialmente del letto e della biancheria. Che va ne pare a voi altri?
Gli altri due trovarono che la cosa non poteva essere meglio pensata, e che certo doveva essere di effetto inamancabile. E s'apposero al vero.
La signora Giannina che era quella testa leggera, che conosciamo, credendosi « mai presso alla tanto agognata meta, con la prospettiva dei calzoni per giunta, (il suo futuro metteva nelle sue mani nientemeno che due mila lire, e incaricava lei delle spese più importanti del nido), in un momento di espansione e di abbandono lasciò cavarsi il segreto della Baronessa.
Giacomo, bisogna dirlo, s'era condotto in questa occasione con una destrezza da disgradare un diplomatico consumato nel mestiere.
Eran parecchi giorni che Michele non compariva davanti al suo padrone. Questo lo aveva dispensato dai suoi doveri di cameriere, affinché potesse meglio attendere al nuovo incarico; e stufo poi anche di sentirsi ripetere ogni mattina pressappoco le stesse cose, gli aveva detto altresì di recarsi da lui, solo quando avesse avuto una qualche notizia d'importanza.
Una mattina Michele, appena saputo la scoperta di Giacomo, si presentò al suo padrone.
— Finalment! — disse il Persegni vedendolo. — Hai qualcosa da dirmi? Raccontami, Michele, che ti sto ad ascoltare.
— Si è alla fine, signor Conte, trovato tutto intero il filo che congiunge la chiesa di San Fedele al casinotto di via Rospaglio.

— Ah, si! — disse il Persegni impallidendo.
— Lei si ricorda, signor Conte, che le nostre tracce si smarrivano al portone dell'asilo frèbelsiano, posto in contrada Cessamali. Ebbene! furono ritrovate, e seguite sino alla fine.
Il Conte era diventato serissimo e pallidissimo.
Michele continuò: — Quella signora, dopo essersi fermata nella sala dei bambini un quarto d'ora o poco più, suole ogni volta montare alla camera della signora Giannina, sorella della direttrice di questa ex cameriera. La causa nota di suo suo andar di sopra è quella di lavorare nei vestitini e nelle camicine, che poi regala ai bambini poveri dell'asilo; ma la causa vera è un'altra.
— E qui si fermò osservando il suo padrone, che si era fatto cupo.
— Vi furono alcuni secondi di silenzio; in capo ai quali il Conte, come risquodendosi da una tormentosa visione, disse a Michele, più col capo che colla parola, che andasse avanti.
— La causa vera — proseguì il cameriere — è quella di trovarsi col signor Contino nel casinotto.
— C'è un passaggio dalla camera della signora di cui hai detto, al cascio del conte Campiglia?
— Sì, signor padrone: il muro a matina della suddetta camera, è un muro divisorio tra l'abitazione della direttrice del giardino ed il casinotto. Ora in questo muro, colle maggiori precauzioni possibili, si è praticato un piccolo uscio il quale mette nella camera della signora Giannina. Qui poi è perfettamente nascosto da un grande armettando senza fondo, fatto compiere

dalla signora Baronessa per riporvi gli abitini, destinati ai bimbi poveri. La signora Baronessa sola tiene le chiavi e dell'armadione, e del piccolo uscio. Per evitare poi spiacevoli sorprese, è convenuto che nessuno entri nella camera di Giannina, mentre la signora Baronessa sta lavorando pe' suoi poveri piccini; e ciò, ben s'intende, per non offendere il pudore della sua carità.
— Sei ben sicuro di quello che mi dici, Michele? disse il povero Persegni, con voce malferma.
— Sicurissimo, come se avessi veduto co' miei occhi. — E qui il cameriere raccoltò per filo e per segno qualmente era venuto a cognizione delle cose riferite.
Il Conte rimase in casa, senza veder nessuno, tutto quel giorno e il giorno appresso. Egli sapeva troppo bene quanto Michele procedesse seriamente, per dubitare delle informazioni che gli aveva date.
Il colpo non arrivavagli improvviso, è vero; ma fu nondimeno tremendo. I sospetti del Persegni erano di vecchia data, noi già lo sappiamo; e, piccoli e vaghi da prima, erano man mano cresciuti e diventati in ultimo quasi certezza; ma la certezza, l'inesorabile certezza non c'era. E il poveretto, uomo anche lui come gli altri e per di più innamorato, non aveva persa ancor la speranza.
Il suo cuore da qualche tempo sosteneva delle fiere battaglie — altrove ne abbiamo già data un'idea — colla sua ragione; e siccome la causa del primo era quella stessa del padrone, così finiva, se non a vincere, a mantenere per lo meno le posizioni. (*Continua*)

lustrì ; il generale Ignatieff , Don Carlos , Schouwloff , Midhat Pascià sono nomi ben noti . I due primi sono fra noi da vari giorni siccome tutti sanno ; gli altri si aspettano , e fra l'altra sera è ieri giunsero S . A . J . il principe di Prussia che prese stanza all'Hotel Danelli e l'illustre Sir Layard .

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA , 27 . — Mandano da Parigi :

La deputazione albanese fu ricevuta favorevolmente dal ministro Waddington . Essa si reca in Inghilterra .

Il presidente della Repubblica firmò il decreto di amnistia per altri 307 condannati comunisti .

Il ministro Waddington diramò una nuova circolare ai gabinetti , con cui eccita le grandi potenze a porsi d'accordo per regolare la questione turcoellenica .

INGHILTERRA , 27 . — Mandano da Londra :

La Regina Vittoria è giunta di ritorno dall'Italia .

Gli operai delle miniere e carbonifere di Durham riprenderanno i lavori martedì .

Notizie dal Cairo recano che il Kedivè insiste presso i fellah per ottenere il pronto pagamento di tre quarti dell'importo complessivo delle imposte di quest'anno , disperando di ogni appoggio da parte dei finanziari europei .

RUSSIA , 27 . — Si ha da Cracovia :

Secondo rapporti giunti da Mosca , furono colà carcerati 1500 individuali , molti dei quali si crede verranno deportati in Siberia .

Ogni genarme fu autorizzato a perquisire le abitazioni dei cittadini di proprio arbitrio . Si sospetta persino del militare e sono stati chiesti esattì e minuziosi elenchi delle munizioni che stanno a disposizione delle truppe .

AUSTRIA-UNGHERIA , 27 . — Si ha da Vienna :

Si assicura che riuscirono inutili i tentativi fatti dal conte Szuvaloff per persuadere Andrassy ad aderire ad un prolungamento della occupazione russa nella Rumelia orientale fino al 3 agosto .

Egli appoggiò la candidatura di Aleko pascià al trono bulgaro .

PROGETTO DI LEGGE PER LA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE

TITOLO PRIMO Delle condizioni per essere elettore e del domicilio politico .

Art. 1. (1). Ad essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni :

1. Di godere , per nascita o per origine , dei diritti civili e politici del regno . Quelli che né per l'uno né per l'altro degli accennati titoli , appartengono al regno , se tuttavia partecipano anch'essi alla qualità di elettori , ove abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale , e prestato giuramento di fedeltà al Re .

2. Di essere giunto all'età di anni ventuno ;

3. Di saper leggere e scrivere ;

4. Di aver uno degli altri requisiti determinati dall'articolo seguente :

Art. 2. Sono elettori quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1 , 2 e 3 dell'articolo precedente :

1. I membri effettivi , residenti o non residenti , delle Accademie , la cui elezione è approvata dal Re , e quelli delle Camere di agricoltura , di commercio ed arti , delle Regie Accademie di agricoltura , e di medicina , ed i presidenti o direttori delle associazioni agrarie e dei comizi agrari ;

2. Coloro che sono stati eletti consiglieri provinciali o comunali in conformità della legge vigente , come pure o loro che sono o furono giudici conciliatori , presidenti o direttori di Banche , di Casse di risparmio , di Società anonime ed in accomandita , cooperative , di mutuo soccorso o di mutuo credito ;

3. I membri degli ordinal equestri

(1) Le parole e gli articoli virgolettati corrispondono a quelle della legge in vigore .

del regno » e i decorati della madaglia al valor civile o militare ;

4. Gli impiegati civili e militari e « in attività di servizio » che godono una pensione di riposo , » dello Stato , della Real Casa , degli uffici del Parlamento , del RR. Ordini , equestri , delle provincie , dei comuni , delle società scientifiche , letterarie , artistiche , delle Opere pie , degli istituti di credito , di commercio , d'industria , delle Casse di risparmio , delle Banche popolari , delle Società ferroviarie , di assicurazione , di navigazione , delle Società anonime ed in accomandita per azioni , e i capi direttori di un ufficio o stabilimento industriale qualunque , purchè questo abbia a costante giornaliero servizio almeno dieci lavoratori .

Sono considerati impiegati coloro che almeno da sei mesi , per l'opera che prestano , ricevono un assegnamento dalle rispettive amministrazioni .

Non si comprendono , sotto il nome di impiegati , gli inservienti e tutti coloro che prestano opera manuale ;

5. I professori e i maestri di qualunque grado , patenti o semplicemente autorizzati all'insegnamento in scuole o istituti pubblici o privati ; i presidenti , direttori o rettori di istituti o scuole ;

6. Coloro che hanno conseguito un grado accademico , od altro equivalente , in alcuna delle Università o degli istituti superiori del regno , i notai , ragionieri , liquidatori , geometri , farmacisti , veterinari , capitani marittimi , agenti di cambio e sensali legalmente esercenti ;

7. Coloro che hanno superato l'esame del primo anno in un istituto o scuola di grado secondario , classica o tecnica , normale , magistrale , militare , nautica , d'agricoltura , d'industria , di commercio , d'arti e mestieri , di belle arti , di musica , ed in genere in qualunque altro istituto o scuola di grado superiore all'elementare governativa ovvero pareggiata , riconosciuta o autorizzata dallo Stato , come pure coloro che hanno conseguito il grado di sott'ufficiale nell'esercito e nell'armata nazionale salva la limitazione di cui all'articolo 13 .

8. Coloro che hanno superato l'esame della quarta classe elementare nelle scuole pubbliche ;

9. Gli esercenti commerci , arti ed industrie , qualora il valore locativo dei locali da essi occupati , nel comune nelle cui liste vogliono essere iscritti , per la loro casa di abitazione , e per gli opifici magazzini , o botteghe di commercio , arte od industria , ascenda :

1. Nel comuni aventi una popolazione inferiore a 2,500 abitanti , a lire 200 .

2. In quelli di 2,500 a 10,000 abitanti a L. 300

3. » 10,000 a 50,000 abitanti a L. 400

4. » 50,000 a 150,000 abitanti a L. 500

7. In quelli superiori a 150,000 abitanti a L. 600

10. Gli affittuari di fondi rustici quando dirigano personalmente la coltivazione dei fondi e paghino un annuo fitto non inferiore a lire 800 .

11. I mezzadri quando i fondi da essi personalmente condotti a mezzadria sino colpiti da un'imposta diretta non minore di lire 160 computando la sovrimposta provinciale , non la comunale .

12. Coloro che dimostrano di pagare , per la sola loro casa di abitazione abituale , il fitto stabilito fra case , botteghe ed opifici per i commercianti dal presente n. 9 .

13. Chiunque da trova di possedere , al tempo della chiesta iscrizione sulle liste elettorali , e di aver posseduto per cinque anni anteriori , senza interruzione , un'annua rendita di lire 600 sul debito pubblico dello Stato .

14. Coloro che pagano un'annua imposta diretta di lire 40 , computando anche la sovr'imposta provinciale , non la comunale .

Art. 3. Per gli effetti di cui ai numeri 3 , 10 , 11 e 12 la locazione deve risultare da contratto regolarmente registrato ed anteriore .

Art. 4. L'imposta di cui nel n. 14 del precedente art. 2 , s'imputa a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile ; se la nuda proprietà trovasi separata dall'usufrutto , la imputazione si fa a profitto dell'usufruttuario .

A. 5. Le contribuzioni imposte per beni enfiteutici sono , per la computazione del censo elettorale , attribuite per quattro quinti all'enfiteuta , e pel

restante quinto al padrone diretto ; quelle invece cadenti sui beni concessi in locazione per più di trenta anni , si dividono in eguali porzioni fra locatore e locatario , benchè in entrambi i casi siano per patto pagate dal locatario , o dall'enfiteuta , o dal padrone diretto , o proprietario .

Art. 6. I proprietari di stabili temporaneamente per legge esenti dall'imposta prediale , possono far e istanza onde siano a loro spese apprezzati per l'effetto di accertare l'imposta che pagherebbero ove non godessero l'esenzione : di tale imposta loro si tien conto immediatamente per farli godere del diritto elettorale .

Art. 7. Per costituire il censo elettorale si computano tutte le imposte che si pagano in qualsiasi parte del regno .

« Al padre si tien conto di quelle che si pagano per beni della sua prole , del quali abbia il godimento . Al marito di quelle che paga la moglie , eccettochè siasi fra loro pronunciata la separazione personale .

Art. 8. Le contribuzioni pagate dai proprietari dei beni indivisi o da una società commerciale , sono per censo elettorale calcolate per egual parte a ciascun socio .

« Dove l'uno dei compartecipanti pretenda ad una quota superiore a quella degli altri deve giustificare il suo diritto coll'esibire i titoli che lo comprovino .

« L'esistenza della società di commercio si ha per sufficientemente comprovata mercè di un certificato del tribunale di commercio indicante il nome degli associati .

Art. 9. I fitti pagati per beni servienti a società in accomandita , od anonime , e le contribuzioni sui beni spettanti a tali società sono imputati , nel censo dei gestori o direttori , fino a concorrenza della loro partecipazione nell'asse sociale , della quale deve constatare nel modo sovrindicato .

Art. 10. Le imposte dirette non sono computate , per l'esercizio del diritto elettorale , se non si pagano , da sei mesi almeno prima che incomincino le operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali .

« Questa disposizione non si applica al possessore a titolo di successione , o per anticipazione di eredità .

Art. 11. Le imposte dirette pagate da una vedova , o moglie separata personalmente dal proprio marito , sono computate , pel censo elettorale , a favore di quello dei suoi figli e generi di primo e secondo grado da lei designato .

« Il padre che paghi imposte dirette in diversi collegi elettorali , potrà , in quello di essi ov'egli non eserciti il suo diritto elettorale , delegare ad uno dei suoi figliuoli , per farlo godere dell'elettorato , le imposte cui soggiacciono gli stabili , che dovrà specificatamente indicare . »

Le delegazioni possono farsi con semplice dichiarazione autenticata da notaio e revocarsi nello stesso modo .

Le suddette delegazioni possono revocarsi prima che si dia principio all'annuale revisione delle liste elettorali .

Art. 12. L'elettore non può esercitare il suo diritto che nel collegio elettorale dove ha il suo domicilio politico .

Il domicilio politico si presume nello stesso luogo dove l'elettore ha il domicilio civile .

Art. 13. L'elettore che abbia stabilito il suo domicilio civile o la sua residenza in altro collegio elettorale , e vi abbia mantenuto l'uno o l'altra non meno di sei mesi , potrà , dopo questo termine , richiedere , con dichiarazione firmata , al Sindaco del Comune dove si è stabilito , che ivi sia trasferito il suo domicilio politico .

Questa dichiarazione deve essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali , e non produrrà effetto se non quando l'elettore dimostri la rinuncia all'attuale domicilio politico fatta al Sindaco del Comune che abbandona .

Gli elettori iscritti quali sott'ufficiali e soldati all'esercito ed all'armata nazionale , o quali graduati o guardie con ferma regolare ad un corpo stipendiato dallo Stato non possono esercitare il diritto elettorale finchè sono sotto le armi .

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Padova , 28 aprile 1879 .

XIIIª CONFERENZA a beneficio dei Giardini d'Infanzia .

La Conferenza della quale si occupa la presente relazione ha già veduto la luce qualche giorno fa , edita coi tipi del nost o Sacchetto ; sta dunque al pubblico conoscerla in tutta la sua integrità , a noi non incombe più altro che presentarne i sommi capi , le linee generalissime .

È inutile diffondersi sul valore che essa ha , come non occorre nemmeno di richiamare su di essa l'attenzione del pubblico : uno scritto , che porta il nome di Guerzoni , e s' intitola dall' *Esercito* , non può che esercitare una attrazione viva e facilmente sentita .

Ci limitiamo solo a fare alcuni rilievi per noi significantissimi . La sera in cui fu tenuta la Conferenza , la sala della Gran Guardia riboccava di gente , nel pubblico si notava un certo numero di ufficiali , ed unanimi e ripetuti furono gli applausi che interruppero a più riprese l'oratore e coronarono la chiusa della sua Conferenza . D'altro canto nessuno ignora che Guerzoni , il quale possiede una vera sovrabbondanza d'ingegno e di cuore , ed un senso d'arte acquisito , da quando scrive , dare allo sviluppo dei suoi pensieri un indirizzo serio ed elevato nel tempo stesso che il riveste di forme elette , creando pagine spesso eloquenti , sempre calde d'affetto e colorate dalle finte di una fantasia insurreggiante . Nel nostro caso infine l'argomento dell' *Esercito* forma una vera specialità di Guerzoni , è un argomento suo , perchè egli fu a lungo soldato , e conosce per averla vissuta la vita dei militari ; e quando un argomento si attiene , come questo , in qualche modo alla storia del nostro riordinamento , Guerzoni , che vi ha avuto pure la sua parte , e tanti personaggi ha conosciuto e tante cose ha visto da vicino , sa dargli un' impronta tutta sua , particolare , e lo sviluppa con speciale felicità , come pochi sanno . S' intende bene che non abbiamo il coraggio di aggiungere altro in coda ad un periodo così lungo , e passiamo subito a riassumere la Conferenza , cercando , lo ripetiamo , sovente di tracciarne lo schema , e rilevando solo i punti per noi più interessanti e che meglio spiccano nell'ampio sviluppo che ebbe .

L'oratore esordisce constatando il fatto che in Italia l'esercito non si ama come e quanto si dovrebbe , perchè in Italia l'esercito non si conosce bene ; dimostra che la cosa è realmente così , ed enumera tutti i nemici più o meno coperti e più o meno ragionevoli , che ha l'esercito , e con l'esercito la guerra . L'opera loro si risolve non solo nel combattere l'istituzione degli *eserciti stanziati* , ma rende altresì impossibile di surrogare a questi qualche cosa che il equivalga negli effetti più utili e indeclinabili , per esempio , la *nazione armata* , perchè costringa a indebolire lo spirito stesso guerriero del popolo . Il nemico più terribile , esclama l'oratore , che continui gli eserciti in generale , è però sempre lo *spirito borghese* . Qui egli si prova a dare dello spirito borghese una definizione e poi scrive su di esso una pagina felicissima , piena dell'humour della migliore lega , dipingendolo specialmente quando tentò invano di mascherarsi sotto una forma militare , quella dell' *innocente guardia nazionale* , nata di subito e facilmente e più presto e più facilmente morta , di morte spontanea .

Costatato il fatto dell'opposizione che incontrano gli eserciti in generale , e quindi anche il nostro , italiano , enumerati i nemici principali che ne minano l'esistenza , l'oratore passa a combattere alcune delle obiezioni formulate contro una istituzione , alla quale egli è attaccato tenacemente e che difende con singolare competenza , con forza e serietà d'argomenti .

Una delle obiezioni che hanno più fargio e facile corso , e quella che attira e ferma di più l'attenzione dell'oratore è fondata sull'idea della *pace universale e perpetua* , la quale , stabilendosi una volta fra le nazioni , renderebbe , com'è naturale , perfettamente inutile l'istituzione degli eserciti .

L'oratore afferma che quell'idea è non soltanto una utopia , ma anche una brutta utopia ; lo afferma e dimostra a lungo facendo il quadro di quello che diverrebbe , a suo credere , l'umanità quando una pace , al sicuro dalle interruzioni , venisse a spegnere in essa lo spirito guerriero , nel quale massimamente si estrinseca l'energia umana .

Egli dimostra di più che quell'idea è contro la realtà stessa della natura che ha dato all'uomo istinti eminentemente battaglieri , e dimostra che tristi conseguenze economiche terrebbero dietro allo scomparire per sempre dalle fegonde arti della guerra . Ma ci estendiamo di più su questo che è uno dei punti più seri e sviluppati della conferenza , rimandando chi ne volesse saper altro al testo che venne pubblicato . Solo aggiungiamo che l'oratore , per parte sua , conclude che la guerra non è un'istituzione destinata a sparir per sempre dalla faccia della terra , che però dobbiamo e possiamo benissimo cercare di render le guerre sempre più rare e promosse da motivi sempre più giusti e di interesse più largo ed elevato .

Un'altra obiezione che incontra molta fortuna e mosca contro l'esercito è quella che negando la necessità e confutando l'utilità degli eserciti stanziati vorrebbe condurre a surrogare loro la cosiddetta *nazione armata* . L'oratore ribatte pure questa obiezione a lungo e con moltissimi argomenti desunti principalmente dalle condizioni dei tempi e del popolo , in mezzo a cui si vorrebbe far sorgere la nuova istituzione , e dalla storia del nostro risorgimento , la quale dimostra che specialmente in Italia non si può far conto su un largo spirito militare . Qui pure sono costretti a tenermi entro brevi limiti e mi richiamo come precedentemente alla pubblicazione della conferenza .

A questo punto l'oratore entra più intimamente nell'argomento , e si dispone a darci una larga idea dell'esercito , per infondere in noi quella conoscenza opportuna che di esso non abbiamo , e che ci persuaderà ad amarlo più che non lo amiamo , quanto e come dobbiamo amarlo .

Qui ha luogo la parte più lunga della conferenza e quella che si può dir tutta una splendida , generosa e coraggiosa apologia dell'esercito ; senza dubbio , anche a chi non accetta tutto quello che dice il prof. Guerzoni , s'imporranno la serietà , la ricchezza d'ingegno e di sentimento di cui egli dà qui la massima prova .

Esce i punti interni i quali specialmente si estende . Egli dimostra che il nostro esercito è in fondo quasi non altro che la nazione armata , ordinata in un organismo più militare e più saldo ; insiste a lungo e vantaggiosamente sull'opera che presta sempre ed efficacemente il nostro esercito negli infortuni , negli incendi , nelle inondazioni , e nelle epidemie , e sull'opera che ha prestato così a lungo e che gli è costata tanti sacrifici e presta ancora per combattere quella grande piaga del brigantaggio . Affirma il fatto che il nostro esercito è un vero focolaio di istruzione e di educazione , e ne fa rilevare la grande e reale importanza , e dice che il nostro esercito serve in questo di esempio , che esso è per eccellenza costituzionale , null'altro che l'interprete sottomesso e fedele , il sostenitore immancabile ed immutabile della volontà nazionale informata allo spirito della nostra costituzione e del nostro governo . Ai difetti dell'esercito l'oratore accenna , ma li attribuisce tutti alla povertà che lo affligge e della quale non si può fargli ragionevolmente una colpa .

L'oratore conclude dicendo che l'esercito è , specialmente in Italia , come dappertutto il governo , quale la nazione lo merita , e però eccita gli Italiani a fare per l'esercito quanto debbono , se non vogliono vedere dissolversi una istituzione della quale essi principalmente non possono fare a meno , e se non vogliono che questa istituzione manchi i suoi scopi essenziali , la salvezza della nazione , la difesa , il sostegno della nostra costituzione . La Conferenza si chiude con uno di quei brani di cui Guerzoni possiede il segreto , e in cui sono profusi i tesori della sua eloquenza ; è un brano che pare fatto apposta per esser citato , e che io non cito solo perchè non voglio privare il pubblico del piacere di leggerlo a posto suo , e perchè temo di diminuire quell'impressione che esso certo ri-

sentirà per la forza dell'insieme , e che il brano staccato non saprebbe mai produrre completamente .

Ho finito così questa relazione ; la conferenza di Guerzoni è stata l'ultima di quest'anno , ho dunque esaurito il mio compito di relatore , nè mi resta più altro che congedarmi dai miei lettori .

Mi raccomando specialmente alla loro bontà e spero che accorderanno un facile compatimento a me , se ho apposto quest'anno a qualche conferenza una *cola scandalosa* , che poteva sembrare un'oziosità , ma che mi si svolgeva spontaneamente fra mano e mi sfuggiva senza che io fossi buono a ritenerla ; e mi raccomando per un altro e più generale compatimento , che si estenda a tutte le volte in cui io non ho fatto , senza volerlo , tutto e bene il mio dovere .

Chiedo infine mille umili scuse ai dilettanti della cronaca , se tante volte ho invaso lo spazio dei fatti vari con le lunghe colonne della mia prosa . . . e segno punto fermo , restando con la speranza che non facciano il viso dell'armi al mio nome i lettori che lo hanno veduto in questo giornale , quando ricomparisse loro sott'occhi un'altra volta .

UGOLINO UGOLINI

N.B. Questa relazione era già pronta da alcuni giorni ; non abbiamo potuto pubblicarla per mancanza di spazio .

Congregazione di Carità . — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per l'anno 1879 allo scopo di togliere l'acconcionaggio .

XIIª lista .

Feriguto Costante L. 16. —

Famiglia Raffaele Orsello » 12. —

N. N. » 12. —

Antonio Morasutti » 40. —

Vincenzo Farlan » 20. —

Tagliaridon Glandomenico » 18. —

Don Domenico Bolzoni » 10. —

Pietro ab. Canal » 20. —

Luigi Bonino » 10. —

Giustiniante Sebastiano » 30. —

Pietro av. Paolo » 12. —

N. N. » 5. —

Meggiorini dott. Sante » 25. —

N. N. » 5. —

Barone Luigi » 5. —

Durer Bacchetti » 5. —

Kranesce Bernardi » 5. —

Bonazza Giacomo » 44 50

Caporale Enrico di Bron » 5. —

Girolamo Antonio Giustini » 60. —

Zin Giuseppe » 10. —

Cavaliere dott. Cesare » 15. —

C. L. M. » 10. —

Martini Angelo » 10. —

Dolfin cav. Nicolò » 10. —

Avv. G. B. dott. Storni » 10. —

Prof. N. N. » 10. —

Capodilista Emo conte Antonio » 100. —

Giuseppe Pincherle » 10. —

Riporto lista precedente L. 15848. —

Totale L. 16392.50

Per Szeghedine . — Terza lista delle offerte raccolte dall'amministrazione del *Giornale di Padova* .

N. N. » L. 5. —

Sacerdoti dott. Massimo » 20. —

Conti Emo Capodilista Antonio e Giordano » 20. —

R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova » 26. —

Gov. Antonio dott. Antonelli » 5. —

Maluta Giovanni Battista » 20. —

Miari conte Felice » 20. —

Somma precedente » 345. —

Totale L. 461. —

Questione del Brenta . — A schiarimento delle notizie date sulla riunione tenuta l'altro ieri dal Consorzio per la questione del Brenta , diamo questi particolari più esatti .

Scopo dell'adunanza era quello di combinare un accordo fra i Consorzi per concordare gli studi alla sistemazione generale degli scoli approfittando cioè del progetto dell'ing. Cav. De vide Bucci , che contempla la grande botte emissaria delle acque del Consorzio , sottopassante alle Trezze , fra Gónche e Brondolo gli alvei avvicinati del Baschiglione e del Brenta .

Fu votato ed approvato ad unanimità l'ordine del giorno dell'ing. Alti , coll'orientamento Cantanini , del seguente tenore :

« I Delegati dei Consorzi interessati nel piano della nuova foce del Brenta nei combati interessi della terra ferma , e dei porti , sollecitano il Go-

(continua)

verno alla pronta attuazione dei lavori: instano perchè il sottopassante alle Trezze contemplato, per i comprensori oggi scolanti in Conca di Bronolo, sia costruito di capacità tale, che possa prestarsi anche al miglioramento di tutti gli altri più lontani, che non possono sfogare le loro acque nei fiumi e canali che li contornano; e pregano il R. Prefetto di avanzare al Ministero per urgenza tale deliberazione.

Fatto misterioso. — Rispetto al giardiniere scomparso, di cui parliamo nei giorni scorsi, continua lo stesso mistero, che, prolungandosi, diventa sempre più inquietante.

Il nome del giardiniere è **Giulio Garnier** di Torino.

Risulta che fu propriamente la madre dell'arrestato, per le percosse date al Garnier, la quale, incontrato, avrebbe pronunciato contro quest'ultimo: « Vedrai che ti faranno la pelle ».

Nella stanza del Garnier fu praticata una minuta perquisizione. Si trovarono in armadio ancora tutti i suoi vestiti, compreso quello della festa: sotto il capezzale stanno il fazzoletto da naso e la tabacchiera. Non aveva dunque l'idea di assentarsi, o almeno di assentarsi per più di qualche ora.

E sono già dieci giorni che in città non si sa nulla di lui, nè si è saputo nulla dai di fuori, malgrado tutte le richieste fatte dall'autorità per lettere e per telegrafo.

Dove sarà il Garnier? Mistero.

Povero vecchio! — L'altra notte, circa le ore tre antimeridiane, si udirono nella vicinanza delle mura, presso S. Giovanni di Verdara, delle grida fioche, come di qualcuno, che implorasse soccorso.

Certi fratelli Lazzaro, abitanti di quei luoghi, si mossero verso la parte d'onde venivano le grida, e trovarono in un fosso, non molto lontano, un povero vecchio, non si sa, se caduto là entro accidentalmente, o gettatosi per sinistro proposito.

L'infelice aveva tutte le tracce del malessere, della fame, della disperazione.

Chiamata una guardia municipale, il vecchio fu riconosciuto per certo Francesco Lanza, d'anni 78, già venditore di ferramenta in Capitanova, ed ora privo di mezzi di sussistenza.

Disse avere una sorella, che spesso lo raccolse, ma che, impossibilitata ella stessa a vivere, non trovavasi più in caso di soccorrerlo.

Da tre o quattro giorni quel vecchio era vagante, senza tetto e senza pane.

Le guardie intanto lo hanno raccolto, e ora si stanno facendo le pratiche perchè non rimanga così abbandonato.

I due Akkà. — Il giorno 24 corrente furono a Rovigo i due Akkà, regalati dal viaggiatore Miani a Vittorio Emanuele, accompagnati dai loro precettori sig. A. Scarraballo.

I giornali di Verona dicono che i due Akkà sono andati a Rovigo per compiere un tributo di riconoscenza alla memoria del Miani.

Gentile come sempre, il nostro amico cav. Tullio Minelli, si prestò perchè i due Akkà serbassero un ricordo della città da essi visitata, presentando loro, a nome del Comitato pel monumento Miani, un album colla fotografia del complanto e glorioso esploratore dell'Africa.

I due Akkà ritornarono a Verona molto contenti della loro gita, e delle maniere obbliganti trovate presso i Rodigini.

Assassinio. — Leggesi nell'*Giornale di Udine*: « Il paese di Dignano è stato contristato da un luttuoso avvenimento. Il giovane Odoardo Clemente, da pochi giorni fatto sposo, venne ucciso a tradimento con un colpo di rivoltella da certo Pirone del fuogo. La causa era frivolisissima. Si trattava che il Clemente aveva ucciso al Pirone il suo cane da caccia, perchè questo gli aveva morso il suo. Il Pirone però si vendicava ammazzando di ricambio il cane al Clemente; ma non si fermò a questo solo atto e volle godere d'una vendetta più spietata, dividendo di uccidere anche il Clemente stesso. Difatti la sera del 24 corr. egli portava il misfatto. Portatosi armato al Caffè del paese dove sedeva il Clemente e quando costui uscì gli esplose a terzo un colpo di rivoltella, rendendolo all'istante cadavere. »

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Il dramma *Patris* fu recitato magnificamente con un teatro magnifico.

La Tessera, Pasta e Mariotti attori impareggiabili.

Solo l'interpretazione che la Tessera dà al carattere di *Dolores* può riuscire se non a giustificare, almeno a rendere tollerabile l'enorme delitto di quella donna.

Il Mastrant' Antonio di Marengo, in onta a la critica la più severa e ponderata, continua ad ottenere un successo strepitoso. Il cav. Cesare Rossi lo ripete da parecchie sere al *Coltore* di Venezia. ITALO.

Banda Civile Unione. — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 28, in Piazzetta Padrocchi alle ore 7 pom. t. p.

1. Mazurka.
2. Duetto. *Ebreo*. Apolloni.
3. Duetto. *Poituto*. Donizzetti.
4. Valzer. *Sulle rive del Danubio*. Strauss.
5. Finale I. *Attila*. Verdi.
6. Marcia. Palumbo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

OMICIDIO A LONGO

Vi scrivo dal caffè in fretta e furia, per raccontarvi un avvenimento tristissimo, che ieri fu seguito da un gentile e tranquillo paese.

Arrivando a Longo, mi vidi circondato da una folla di gente silenziosa e preoccupata, che stava attentamente osservando le persone che scendevano dall'*omnibus*.

Quando l'*omnibus* rimase vuoto, intesi sussurrare un non c'è, che passò di bocca in bocca, e tutto la folla si disperso.

La mia curiosità fu vivamente solleticata e m'affrettai a prendere informazioni.

Ecco ciò che mi si disse: — Ieri, alle otto del mattino, quasi in mezzo alla piazza di Longo, certo Toffanini, capo-mastro muratore, venne ucciso a colpi di mannaia da un suo espendente, chiamato Fabrizio, senza riuscire ad opporre la menoma resistenza e restando morto *ichu palmeno*, per usar una frase da Corte di Assise.

La notizia dell'assassinio corse il paese con rapidità incredibile; le vie furono improvvisamente invase dai popolani, deliberati, sotto l'impulso di un istintivo sentimento di giustizia, a punire immediatamente l'assassino. E sapete a che cosa si riduce la giustizia del popolo. Ma il Fabrizio, accortosi della mala parata, si rifugiò nella residenza del Commissario Distrettuale, e per salvarlo dalla turba, che minacciava s'assieppava intorno a quel l'edificio, se ne dovettero sbarrare le porte e mettervi valida guardia.

Con quella precauzione, si poterono evitare altri e più fatali disordini.

Ma si riferi anche — ed io ve lo ripeto con ogni riserva — che lo squadrone di cavalleria, di guarnigione a Longo, aveva ricevuto l'avviso di prepararsi ad uscire in paese, qualora la faccenda prendesse una troppo brutta piega, e che, saputo tale circostanza dai tumultuanti, questi si ritirassero impauriti di maggiori disgrazie.

È vero però che l'omicida lo si poté accompagnare alle carceri soltanto alla sera e sotto una forte scorta di carabinieri.

La morte del Toffanini è qui sentita come una sventura pubblica, poiché egli era uomo assai stimato ed amato per il suo carattere benefico ed intraprendente.

Molte famiglie di operai, che lavorano di che vivere dai lavori che il Toffanini assumeva, si vedono così private d'un efficacissimo soccorso.

Il Fabrizio invece, giovane poco più che ventenne — godeva riputazione di vizioso; era malvisto fra i suoi compagni, e quando possedeva qualche quattrino, frequentava le bettole e le osterie, sebbene appartenga ad un'ottima famiglia.

Riguardo alla causa dell'omicidio, sembra sia stata una vendetta brutale, suggerita al Fabrizio da un momentaneo rifiuto di lavoro, avuto dal suo capo-mastro. Si aggiunge poi che l'assassino, uno o due giorni prima di compiere il delitto, avrebbe ricevuto dal Toffanini, che lo persuadeva a pazientare, un biglietto da L. 5 — anticipato, o regalo, che sia.

Adesso conviene aspettare il verdetto dei giurati, i quali, probabilmente, non mancheranno di ordire al ferreo omicida le benefiche attenuanti.

P. S. Adesso ho saputo che la folla attendeva l'arrivo dell'*omnibus* credendo che questo portasse a Longo il Procuratore del Re di Vicenza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 aprile

Parecchi deputati hanno telegrafato al presidente che lunedì saranno in Roma, senza dubbio. Si può, quindi, prevedere che vi sarà, quel giorno, il numero legale e che potrà, finalmente cominciare la discussione del progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie.

Ieri la Camera, in Comitato segreto, deliberò di aprire un concorso per una nuova aula legislativa, che costerebbe due milioni. Credo che non se ne farà nulla e che l'aula resterà, lungamente, quella che è ora. La necessità vera sarebbe di *migliorare* i deputati e non l'aula. E a quella necessità tocca agli elettori provvedere. Quello è proprio il *porro unum necessarium*.

È una fiaba dell'*Osservatore Romano* la diceria che il governo austro-ungarico abbia indirizzato al nostro minaccioso proteste, in causa delle agitazioni che la venuta di Garibaldi in Roma ha ridestato nel paese. Che il governo austro-ungarico invigili può darsi; che abbia rivolto al nostro rimostre è falso assolutamente. La sollecitudine che la stampa clericale ha di spacciare fiabe, tendenti a turbare i buoni rapporti internazionali, dovrebbe aprir gli occhi a coloro che del nome e del prestigio di Garibaldi si servono per promuovere agitazioni pericolose, delle quali soltanto il partito reazionario può essere soddisfatto, traendolo largo profitto.

Il barone Haymerle ebbe oggi una conferenza col Presidente del Consiglio, il quale conferì pure lungamente con Sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra, ritornato ieri alla capitale, dopo aver accompagnato al confine la sua Sovrana. Sir Paget fu ricevuto in udienza dal Re, al quale ha rinnovato i ringraziamenti della regina Vittoria per l'accoglienza fattale in Italia.

Sir Paget, parlando coll'onore. Dapretto, lodò le Autorità locali ed assicurò che la Regina ha vivissimo desiderio di ritornar, l'anno venturo, a Baveno.

Il generale Menabrea passò la sera ieri all'ambasciata inglese. È imminente la di lui partenza per Londra, ove la sua presenza è richiesta dalla gravità della fase in cui entrarono la questione turco-greca e gli affari egiziani.

A qualche deputato che manifestò l'intenzione di muovere un'interpellanza su quelle questioni, l'on. Dapretto ha detto che pendono trattative diplomatiche e che, forse, non è opportuno sollevare discussioni parlamentari finché non sieno prese formal decisioni dal governo.

Ieri sera il Consiglio Comunale di Roma ha votato all'unanimità l'ordine del giorno col quale si ringrazia il generale Garibaldi pel dono fatto al Museo Capitolino dello scudo a lui regalato dai Siciliani. Lo scudo fu collocato presso alla spada di Vittorio Emanuele.

Domeni Garibaldi partirà per Albano e non tornerà pel 30 aprile.

Ieri sera il Circolo repubblicano di Roma ha deliberato di aderire all'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei repubblicani — *parlamentari*.

Si conferma che avremo un manifesto di Garibaldi e del Comitato esecutivo repubblicano, *al paese*.

Stasera al *Pollena* la illustre Adelaide Ristori rappresenterà, in unione agli artisti della compagnia Lavaggi, il dramma di P. Giacometti: *Elisabetta Regina d'Inghilterra*. Lo spettacolo è a beneficio delle scuole popolari del Transtevere e interverrà S. M. la Regina.

Al *Valle* piacque ieri sera il *Pseudulus*, commedia di Prato, tradotta dal sig. Trambusti, che ridusse per le scene italiane altre produzioni dell'antico commediografo. Il traduttore fu applaudito assai. La commedia non ha interesse, ma vivacità di dialoghi. Stasera verrà replicata.

Roma, 27

Iersera un soldato in fazione a S. Callisto tirò una fucilata contro il capilare di guardia che lo aveva fatto sollevare perchè scherzava. Un altro soldato, urtando nel facile spianato, devò il colpo. Il reo tentò di fuggire e resistette colla daga ai cittadini che volevano arrestarlo e al questurini che dovettero ricorrere al revolver, e dopo una breve colluttazione riuscirono ad arrestarlo. Fu condotto a S. Callisto e quindi alle carceri a disposizione del tribunale militare.

Il soldato si chiama Albano ed è nativo delle provincie meridionali. (Corr. della sera di Milano)

Si assicura che il barone Anethan, rappresentante del Belgio presso la Santa Sede, tornerà fra giorni al suo posto, da cui mancava dal giorno in cui il partito liberale fu chiamato al governo. (Riforma)

La Giunta per le nuove costruzioni ferroviarie ha deliberato intorno alle petizioni inviate alla Camera da varie amministrazioni provinciali del Regno. Si assicura che la Commissione propone che quasi tutte queste petizioni vengano respinte. (Idem)

NOTIZIE MILITARI

Leggesi nell'*Esercito*: È a nostra notizia che l'onore. Ministro della guerra, preoccupandosi a ragione della mancanza grandissima di ufficiali nell'esercito attivo, mancanza che è di oltre 1200 nella fanteria, 100 nella cavalleria ed altrettanti nelle armi d'artiglieria e genio, sta studiando un provvedimento inteso a colmare questo difetto tanto dannoso al buon andamento del servizio.

Sembra che sia sua intenzione di offrire il mezzo agli ufficiali di complemento di far passaggio nell'esercito attivo, quando sia stata riconosciuta la capacità loro.

Verrebbe a tal fine istituito, probabilmente a Firenze, un corso teorico pratico, di alcuni mesi, al quale sarebbero ammessi i sottotenenti di complemento che desiderano far servizio presso le truppe. Al termine di questo corso sperimentale-istruttivo, essi dovranno dar saggio delle cognizioni e della capacità stabilite per la nuova nomina.

Per gli ufficiali d'artiglieria e del genio verrà forse fatto uno speciale concorso, ma per questo l'onore. Ministro non ha ancor presa una risoluzione definitiva.

Viene altresì assicurato che l'onorevole ministro pensi al miglioramento delle condizioni economiche degli ufficiali, estendendo loro il beneficio concesso agli impiegati dell'amministrazione centrale, ed effettuando con ciò la proposta fatta dall'onorevole Sani alla Camera nell'occasione delle ultime discussioni su questioni militari.

Noi facciamo plauso al Ministro della guerra che pone tanta buona volontà, tanto impegno e prende tanta iniziativa nell'interesse del personale dell'esercito, e per provvedere alle più sentite esigenze del servizio. Queste sue ottime disposizioni eserciteranno un benefico e salutare effetto sul morale dell'esercito.

Si auguriamo di veder presto applicati questi provvedimenti vivamente desiderati ed ansiosamente attesi.

MANIFESTO DI GARIBALDI

La *Capitale* pubblicò l'annunziato manifesto di Garibaldi, e la *Gazzetta d'Italia* lo riproduce nella sua corrispondenza telegrafica.

Invenuto abbiamo cercato in quel documento una qualche parola, che si distingua un pochino dall'ordinaria fraseologia di simili scritti, che si propongono l'agitazione per le riforme politiche.

Noi crediamo quindi superfluo riprodurre il manifesto.

Notiamo unicamente il passo, dov'è detto che il diritto di agitazione si manterrà dentro l'*orbita giuridica*, e l'altro che serve di chiusa, dove si fa esplicitamente al governo una minaccia di ricorrere ad altri mezzi, qualora l'esercizio di quel diritto, entro quell'*orbita*, fosse contrastato o impedito o in qualsivoglia modo manomesso.

D'onde risulta che se il governo venisse meno al suo rispetto per la libertà, non sono più le Camere, non sono più i poteri costituiti dello Stato, che devono licenziarlo, ma vi si sostituiscono *gli altri mezzi*, cui Garibaldi accenna nel suo manifesto.

La Corona, la Camera, la Nazione, sono avvisati: vi è in Italia un quarto potere, che dipenderà dal suo. E il Comitato della *Lega Democratica del quarantatquattro*.

Possiamo esser contenti!

UN REGALO NON FATTO

Scrivono da Roma al *Caffaro*: « Corse voce che Garibaldi avesse donato al Re la sua astiola che aveva portata con sé nelle campagne di America. »

Si disse poi che il Re ha destinato quel dono all'armeria di Torino. Ora, mi viene assicurato che in questo non c'è nulla di vero. » Così il *Caffaro*.

Sarà stata una delle tante novelline, colle quali si cerca in questi giorni di mantener vivo il sacro fuoco.

ELEZIONI POLITICHE

Cremona — eletto *Vacchetti* con voti 442.

Viterbo — eletto *Arbit* con voti 381.

Feltre — eletto *Pompeo Alvisi* con voti 223.

Pieve di Cadore — *Rizzardi* voti 205, *Giurati* 129: eletto *Rizzardi*.

Ed ecco un altro collegio del Veneto riacquisito alla destra, la quale trionfò pure coll' *Arbit* a Viterbo, come avea trionfato a Prato, e in ultima analisi anche a Mortara col *Cotta-Ramusino*.

Il Giurati ha fatto a Pieve il suo centunesimo capitombolo, ma, secondo gli amici, a sua insaputa.

Dev'essere un gusto unico fare un capitombolo ad insaputa.

A Feltre, dove il candidato della destra si presentò troppo tardi, la lotta fu tuttavia sostenuta con onore dal nostro partito e la progresseria non può vantarsi molto di aver fatto passare per il buco della chiave la sua candidatura feudale.

Queste elezioni suppletive, nel loro complesso, si riassumono: in un guadagno assai sensibile della destra, in una perdita non indifferente di terreno da parte della progresseria, e in una sonora sconfitta del gruppo Cairoliano.

Facciamo notare che nella sezione di Feltre, il Pozzolini ebbe 101 voti contro 69 dati all' *Alvisi*.

Si vede che la candidatura feudale trovò più propizia l'aria della campagna.

DISPACCI DELLA NOTTE

ROMA, 27. — L'*Avvenire Italiano* dice che per la convenzione austro-turca riguardo il Sangiacato di Novibazar, si prese soltanto in considerazione la parte del territorio di qua del fiume Lim, e vi sarà una occupazione mista di truppe austriache turche soltanto nelle località di Visegrad, Pisljapole e Bjelopajša. La convenzione è quindi per la Turchia meno gravosa di quello che dapprincipio dubitavasi.

CORRIERE DELLA SERA

28 aprile

Garibaldi all'Ariceia

Mandano da Roma, 27, al *Corriere della Sera* di Milano: « Iersera un avviso pubblicato dalla Società dei Reduci convocava le varie associazioni popolari a trovarsi stamane sul piazzale di S. Giovanni Laternano per salutare il gen. Garibaldi che doveva partire per l'Ariceia. Invece stamane assisteva alla sua partenza pochissimo popolo con una sola bandiera. Fu suonato l'inno. Seguivano la carrozza di Garibaldi quelle della sua famiglia e di alcuni amici. Non avvenne nessun incidente notevole. Il Generale aveva buon aspetto. »

L'Arciduca Rodolfo

Leggesi nel *Corriere della Sera* di Milano, 27: L'Arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria, sarà di passaggio (se nulla in contrario succede) martedì prossimo, 29, fra le quattro ore e le sette pom. Egli andrà a Nizza, dove vi arriverà nel mattino del 30: di là, salperà il mare per la Spagna. L'Arciduca lascerà Vienna martedì mattina, e, per la ferrovia, andrà a Trieste e di là a Venezia, per la via del mare. Da Venezia, l'Arciduca proseguirà il suo viaggio fino a Nizza (come abbiamo detto) per ferrovia e quindi toccando Milano.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 27. — La *Repubbliche Française* dice che l'accordo delle potenze nella questione Ellena è completo. La questione sarà deferita probabilmente ad una Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli.

LONDRA, 27. — Lo *Standard* dice che un Comitato Greco si è formato a Londra per sostenere le legittime aspirazioni del Greco e per sorvegliare l'esecuzione del trattato di Berlino. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Una rivolta, scoppiò fra i Miriditi in seguito all'arresto di 50 Miriditi, che avendo saputo che il governatore era disposto ad abolire i privilegi della Tribù, avrebbero preso le armi. » Corti fece rimostranze al Consiglio e richiamò il governatore per impedire un massacro.

VIENNA, 27. — La processione organizzata dal Municipio per festeggiare le nozze d'argento, si effettuò secondo il programma. Folla immensa. Le Lore Miestà furono acclamatissime.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendita italiana	86 32 86 25
Oro	21 93 21 95
Londra tre mesi	27 45 27 45
Francia	109 55 109 60
Fresotto Nazionale	
Azioni Regia tabacchi	880 — 878 50
Banca nazionale	2110 — 2111
Azioni meridionali	373 50 373 25
Obbligazioni meridionali	362 — —
Banca toscana	665 — —
Credito mobiliare	766 50 772 50
Banca generale	— — —
Rendita italiana god.	— — 83 98

Bartolomeo Meschia genova respone

ANNUNKI

Il dott. A. MAGGIORI dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling pregiato avvertire che nei giorni 29 e 30 del corrente mese si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 7-200

PREMIATO PRIVILEGIATO

CEMENTO IDROFUGO PONTI

premiato all'Esposizione di PARIGI 1878 ed in altre Esposizioni fabbricato dalla sola Ditta G. FROLO e C. Mestre (Veneto)

Viene raccomandato ai proprietari di stabili come unico mezzo contro i danni della umidità e salsetine, e specialmente per muri esposti alla tramontana. Si garantiscono i risultati qualora venga applicato a seconda delle istruzioni. Unico deposito in PADOVA presso la Ditta Giacomo Maschio

AVVISO

Il maestro *Amicare Navarra* si fa un dovere di annunziare come abbia trasportato il proprio domicilio da Milano nuovamente in questa Città, pronto ad accettare d'impartire lezioni tanto di Canto che di Pianoforte. A questo scopo tiene la sua scuola in Piazzetta del Teatro Garibaldi al Civico N. 499 P. II, e precisamente attiguo alla nuova Agenzia teatrale *P. Avenore*. 3 204

LEZIONI

DI FRANCESE, DI TEDESCO E DI LINGUISTICA DA LUIGI BERT

munito di ottimi documenti si esteri che italiani

5 Via Gallo N. 487 195

Farmacia Galeani

Vedi avvio in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia reale di A. Morelli rappresenta: *Cuore ed arte*. — Ore 8 1/2.

Acqua Minerale Catulliana

Trovansi oggidì in commercio talune bottiglie d'Acque Minerali col nome di *Catulliana* che non sono provenienti dall'Antica fonte scoperta dal Prof. Catullo. — Ad evitare contraffazioni e possibili inganni i Proprietari di detta fonte ne avvertono i signori Medici, Farmacisti, e Consumatori pregandoli d'osservare bene la capsula, che sulle vere porte la scritta all'ingiro

ACQUA - MINERALE - CATULLIANA

A qualunque richiesta di spedizione sarà provveduto dal concessionario

14-145 G. B. GAJANIGO Valdagno

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi aterra del Regno nel decennio dal 1868 al 1873

Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 7. it. Lire UNA

GUERZONI GIUSEPPE

L'Esercito in Italia

DISCORSO

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1879 - Lire UNA

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. L. 8.—
- CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.—
- FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8. L. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—
- Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—
- SAUARDI prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—
- SANZINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—
- SCHUPPER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 1.—
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.—
- TOLONEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.—
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione

Costo Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire 0.50

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata

di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

Padova, Tip. Sacchetto 1879.

Depo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che recenti e croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsches Klinik* di Berlino, *Medicin, Zeitschrift* di Vnrzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane frausioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1. Febbrajo 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni era affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione N. 16 scatole Pillole Dottor Porta, N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia innestata con nuova (gocce cromatiche) e leucocorrea su queste nostre Gesell. schafstaden.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. te Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKRR. Visto: Il Console Italiano A. FERROT Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878 Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano. Vi compiego buono B. N. per altrettanti Pillole prof. Porta, non che fisco polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicando le *Blenorrhagie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicando l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di dieotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti del riconoscente camerata per voi. Vi accolgo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6° Reggimento Usuari Imperatore WON NICOLAIO HORZYMBYZ (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878.

Cura vostra Pillole antigonorroiche che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tanto cura infruttuosa. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Godo colla presente di annunziarve essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorroiche del prof. dott. Luigi Porta. Il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli progettati e accennati da autori, e favorggiati che si-

o, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, osè dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suddette Pillole antigonorroiche, che così avrei risparmiato tanti e denari, ma basta, il proverbio dice: *maglie tardi che mai?* Senza trasandare in elogi ed encomi, per il tanto meritovoli mi restringo solo a ringraziarlar infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotiss. servo FILIPPO SEVERINO

Simatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto! quando dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel pur perenne che su quanti medicinali e specialità che ho abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero potiate mostrare la presente a chiunque a quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, il 29 marzo 1878. Simatiss. sig. Ottavio Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorroiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quanto prove abbiano fatto vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercede le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ritermo Vostro devotissimo PIETRO SACGANI Genova, il 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorroiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e ritornare a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè non sono stato arciostento stantechè mi fu abbastanza sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuta prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male, erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permiario di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, do' di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore riceva i miei distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877.

Care sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, e che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti, aggiungere che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della remella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gratiè i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che di volle tutta la mia pazienza a sopportarli per più di un anno, con cure inefficaci e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione. Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benestante

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2.20 e in francobolli, si spediscono franchi a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorie Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Planori e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacia — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 59-450 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

E I

Moroso dela Nona | Barufe in Famegia

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI

PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

DRAMMA

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 4.50.

Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Solamente la vera ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del sig. dott. POPP dentista di Corte im in VIENNA

è un miglior rimedio contro il cattivo alito e lo gengivite facilmente sanguinanti, ma la falsa Acqua Anaterina è certo nei suoi effetti nociva per la bocca, e i denti.

Al sig. dott. J. G. Popp, dentista di Corte Imperiale e Reale in Vienna (Austria).

Avendo io per più anni sofferto una penosa malattia di bocca e essendomi scite infruttuose tutte le cure, mentre sempre più perdeva i miei sanissimi denti e quelli che ancor mi restavano erano in visibili colla lingua, le gengive mano mi si dissolvono al solo tocco della lingua cagionandomi nella bocca un cattivissimo odore. Questo mi decise di far uso della vostra ACQUA ANATERINA, da oggi gradita. Al primo uso di essa, non soltanto scomparì il cattivo alito, ma si fortificarono anche le mie gengive, ed i denti si ripian piano forti, si che sentii in breve ristabilita la mia bocca. Per profonda riconoscenza e per sentimento verso gli amici rendo di pubblica ragione, e faccio dovuto elogio a questa famosa acqua per bocca. Vienna - BARONE GIUSEPPE STENGL M.

Guida di Padova e suoi principali contorni